Francesca Gambini *Il concetto di 'Realtà' in Hegel*	Francesca Gambini *Der Begriff "Wirklichkeit" (Realität) bei Hegel*
Dottrina dell'Essere	***Die Lehre vom Sein***
Hegel utilizza due termini per parlare di realtà nella *Scienza della logica*: *Realität* e *Wirklichkeit*; traduco il primo con "realtà" e il secondo con "realtà effettiva".	Hegel verwendet in der *Wissenschaft der Logik* zwei Begriffe, um von der Realität zu sprechen: *Realität* und *Wirklichkeit*; ich übersetze den ersten mit "realtà" und den zweiten mit "realtà effettiva".
Ora, la *Realität* è la categoria usata da Hegel per parlare di realtà nel primo libro della *Logica*, la *Logica dell'essere* (che ebbe due edizioni, la prima nel 1812, la seconda venne pubblicata postuma dopo la morte di Hegel: già dagli ultimi anni '20 del 1800 Hegel vuole rimettere mano alla sua *Logica* e farne una seconda edizione, ma i numerosi impegni editoriali e accademici –le due edizioni dell'*Enciclopedia* del 1827 e del 1830, le lezioni all'università e il rettorato – gli permisero di mettere mano al primo libro della *Logica* solo nel 1830. Hegel ne completò la revisione poco prima di morire improvvisamente il 14 novembre 1831. Quindi: la revisione doveva riguarda l'intera *Scienza della logica*, ma Hegel riesce a portare a termine la revisione del solo primo libro).	Nun ist Realität die Kategorie, die Hegel im ersten Buch der Logik, der Logik des Seins, verwendet, um über die Wirklichkeit zu sprechen (das Buch hatte zwei Auflagen, die erste 1812, die zweite wurde posthum nach Hegels Tod veröffentlicht): In den späten 1820er Jahren wollte Hegel seine Logik überarbeiten und eine zweite Auflage machen, aber seine zahlreichen verlegerischen und akademischen Verpflichtungen - die beiden Ausgaben der Enzyklopädie in den Jahren 1827 und 1830, Vorlesungen an der Universität und im Rektorat - erlaubten es ihm erst 1830, die Hand an das erste Buch der Logik zu legen. Hegel schloss die Revision kurz vor seinem plötzlichen Tod am 14. November 1831 ab. So sollte die Revision die gesamte Wissenschaft der Logik umfassen, aber Hegel schaffte es nur, die Revision des ersten Buches abzuschließen.
Nella *Logica dell'essere* la *Realität*	In der Logik des Seins drückt die Realität

esprime la modalità ingenua di pensare la realtà del finito. Hegel definisce la *Realität*:	die naive Denkweise über die Wirklichkeit des Endlichen aus. Hegel definiert Realität als:
«La qualità [dell'essere determinato, cioè del finito], presa in modo che valga distintamente come *essente*» [*WdL* I (1832), p. 98 (105)].	**"Die Eigenschaft [des determinierten Seins, d.h. des Endlichen], so genommen, daß es deutlich als Sein gilt" [WdL I (1832), S. 98 (105)].**
La *Realität* esprime l'essere del finito, la sua positività in contrapposizione alla negatività del non essere.	Realität drückt das Sein des Endlichen aus, seine Positivität im Gegensatz zur Negativität des Nichtseins.
Il finito, infatti, è per Hegel unità di essere e non essere: esso è, è qualcosa, non è il nulla, ha un certo grado di positività – questo è il lato dell'essere del finito –, ma d'altra parte è finito, è morituro, non è assoluto, è gravato da un limite che ne costituisce la destinazione essenziale – questo è il lato altrettanto fondamentale del non essere del finito.	Das Endliche ist für Hegel in der Tat eine Einheit von Sein und Nichtsein: es ist, es ist etwas, es ist nicht nichts, es hat einen gewissen Grad an Positivität - das ist die Seinsseite des Endlichen -, aber andererseits ist es endlich, es ist sterbend, es ist nicht absolut, es ist durch eine Begrenzung belastet, die seine wesentliche Bestimmung ausmacht - das ist die ebenso grundlegende Nichtseinsseite des Endlichen.
Ora, nella misura in cui la *Realität* determina il finito come pura positività, essa è la categoria che pone un polo della finitezza, il suo essere, come esprimente la totalità della determinatezza: essa allarga un momento del finito alla totalità di esso. Perciò essa non può che rivelarsi una categoria astratta e inadeguata a esprimere tutta la realtà del finito**.**	Insofern nun die Realität das Endliche als reine Positivität bestimmt, ist sie die Kategorie, die einen Pol der Endlichkeit, ihr Sein, als Ausdruck der Totalität der Bestimmtheit setzt: Sie erweitert ein Moment des Endlichen zur Totalität desselben. Daher kann sie sich nur als abstrakte Kategorie erweisen, die nicht geeignet ist, die Realität des Endlichen auszudrücken.
La *Realität* assegna dunque al finito una realtà solo affermativa, positiva; ma questo punto di vista ignora che alla positività del finito, al suo essere affermativo, è necessario altresì il	Die *Realität* weist also dem Endlichen eine nur bejahende, positive Realität zu; diese Sichtweise übersieht aber, dass zur Positivität des Endlichen, zu seinem

negativo: è anzi proprio in virtù del negativo che il finito ha una realtà positiva; la positività della realtà finita è mediata dal suo non essere, che Hegel in queste pagine specifica nella nozione di "limite". Così Hegel: **"Qualcosa con il suo limite immanente posto come contraddizione di se stesso, attraverso il quale è puntato e spinto oltre se stesso, è il *finito*."**	bejahenden Sein, auch das Negative notwendig ist: ja, gerade durch das Negative hat das Endliche eine positive Realität; die Positivität der endlichen Realität wird durch ihr Nichtsein vermittelt, das Hegel hier im Begriff der "Grenze" präzisiert. So Hegel: „Etwas mit seiner immanenten Grenze gesetzt als der Widerspruch seiner selbst, durch den es über sich hinausgewiesen und getrieben wird, ist das *Endliche*." http://www.zeno.org/Philosophie/M/Hegel,+Georg+Wilhelm+Friedrich/Wissenschaft+der+Logik/Erster+Teil.+Die+objektive+Logik/Erstes+Buch%3A+Die+Lehre+vom+Sein/Erster+Abschnitt%3A+Bestimmtheit+(Qualit%C3%A4t)/Zweites+Kapitel%3A+Das+Dasein/B.+Die+Endlichkeit/b.+Bestimmung,+Beschaffenheit+und+Grenze
Hegel ricorda e fa propria la celebre affermazione di Spinoza per cui *omins determinatio est negatio*: ogni determinazione è una negazione: il finito è un ente determinato, ha una propria determinatezza positiva, solo in quanto ha un elemento di negatività che la costituisce. Citazione da Spinoza: **"Quanto al fatto che la figura è una negazione, e non alcunché di positivo, è evidente che l'intera materia [integra materia], considerata come indefinita**	Hegel erinnert sich an Spinozas berühmte Behauptung omins determinatio est negatio und macht sie sich zu eigen: Jede Bestimmung ist eine Negation: Das Endliche ist eine bestimmte Einheit, es hat seine eigene positive Bestimmtheit nur insofern, als es ein Element der Negativität hat, das es konstituiert. (siehe: https://www.jstor.org/stable/23945435) **"Was die Tatsache betrifft, dass die Figur eine Negation ist und nicht etwas Positives, so ist es offensichtlich, dass die ganze Materie [integra materia],**

[indefinite], non può avere alcuna figura e che la figura può aver luogo soltanto nei corpi finiti e determinati. Infatti, chi dice di percepire una figura, non dice con ciò nient'altro se non che concepisce una cosa determinata e in qual modo essa sia determinata. Questa determinazione, dunque, non appartiene alla cosa per se stessa, ma al contrario appartiene al suo non essere. Poiché, allora, la figura non è che determinazione, e la determinazione è negazione, la figura, dunque come si è detto non può essere altro che negazione" (Fonte internet: https://isonomia.uniurb.it/vecchiaserie/2004morfino.PDF) (vedi anche: https://www.jstor.org/stable/23945435) Ora, Hegel determina l'elemento negativo del finito come limite. Quindi: il finito è tale perché è limitato; il che significa: la realtà affermativa del finito è tale in virtù della sua delimitazione negativa. Il limite, potremmo dire, circoscrive la porzione di realtà che appartiene al finito, gli associa una certa realtà positività delimitandolo rispetto a ciò che esso non è; il non essere altro del finito è l'essere sé del finito stesso.	**als unbestimmt betrachtet, keine Figur haben kann und dass die Figur nur in endlichen und bestimmten Körpern stattfinden kann. Denn wer sagt, dass er eine Gestalt wahrnimmt, sagt nichts anderes, als dass er ein Bestimmtes wahrnimmt und auf welche Weise es bestimmt ist. Diese Bestimmung gehört also nicht zum Ding um seiner selbst willen, sondern im Gegenteil zu seinem Nichtsein. Da also die Figur nichts anderes ist als Bestimmung, und Bestimmung ist Negation, so kann die Figur, wie wir gesagt haben, nichts anderes sein als Negation."** Internetquelle (Italienisch): https://isonomia.uniurb.it/vecchiaserie/2004morfino.PDF) (siehe auch: https://www.jstor.org/stable/23945435) Hegel bestimmt nun das negative Element des Endlichen als eine Grenze. Also: das Endliche ist so, weil es begrenzt ist; das heißt: die affirmative Wirklichkeit des Endlichen ist so aufgrund seiner negativen Begrenzung. Die Grenze, so könnte man sagen, umschreibt den Teil der Wirklichkeit, der zum Endlichen gehört, und verleiht ihm eine gewisse Positivität, indem sie ihn gegenüber dem, was er nicht ist, abgrenzt; das Nicht-anders-Sein des Endlichen ist das Sein des Endlichen selbst.

Possiamo ora quindi constatare un'unilateralità e l'astrattezza della categoria della *Realität*, che pretenderebbe di esprimere immediatamente la realtà affermativa del finito senza fare i conti col negativo che, solo, lo costituisce determinandolo rispetto all'alterità.	Es zeigt sich also die Einseitigkeit und Abstraktheit der Kategorie der Realität, die den Anspruch erhebt, die affirmative Realität des Endlichen unmittelbar auszudrücken, ohne sich mit dem Negativen auseinanderzusetzen, das sie allein durch ihre Bestimmung gegenüber dem Anderen konstituiert.
Ora, in che cosa consiste, concretamente, la negazione della negazione che affetta il finito? Hegel risponde: nel superamento del suo limite. Si è visto, infatti, come la negazione essenziale alla consistenza del finito si determini come limite; negare l'assolutezza del limite non significa altro che superarlo.	Worin besteht nun konkret die Negation der Negation, die das Endliche betrifft? Hegel antwortet: in der Überwindung seiner Grenze. Denn wir haben gesehen, wie die für die Konsistenz des Endlichen wesentliche Negation als Grenze bestimmt ist; die Absolutheit der Grenze zu leugnen, ist nichts anderes als sie zu überwinden.
È ora necessario fare un passo ulteriore, perché non è il superamento del limite *qua talis* a fare del finito l'Assoluto. È, infatti, noto che, al contrario, il perpetuo superamento del limite costituisce piuttosto la cattiva infinità di una limitazione sempre spostata più in là, ma mai superata definitivamente.	Es ist nun notwendig, einen weiteren Schritt zu tun, denn nicht die Überwindung der Grenze *qua talis* macht das Endliche zum Absoluten. Es ist nämlich bekannt, dass im Gegenteil die ständige Überwindung der Grenze eher die schlechte Unendlichkeit einer Begrenzung darstellt, die immer weiter verschoben, aber nie endgültig überwunden wird.
Una delle chiavi di volta della mia ricerca, tesi che vorrei ora portare alla vostra attenzione, è che il concreto superamento del limite da parte del finito non consista solo, negativamente, nell'abbattimento del limite, ma anche, positivamente, nel farsi adeguato a ciò che vi è oltre al limite: il concetto. Hegel scrive che	Einer der Grundpfeiler meiner Forschung, eine These, die ich Ihnen nun nahebringen möchte, ist, dass die konkrete Überwindung der Grenze durch das Endliche nicht nur negativ in der Überwindung der Grenze besteht, sondern auch positiv in der Aneignung dessen, was jenseits der Grenze liegt: des Begriffs. Hegel schreibt,

“Ma se un'esistenza contiene il concetto non solo come un astratto essere-in-sé, ma come una totalità che è per se stessa, come impulso, come vita, sensazione, immaginazione, ecc., così essa stessa compie questo fuori di sé, per essere al di là della barriera e per uscire. La pianta supera la barriera di essere un germe, così come supera quella di essere un fiore, un frutto, una foglia; il germe diventa una pianta spiegata, il fiore svanisce, ecc. Il senziente nella barriera della fame, della sete, ecc., è l'impulso ad andare oltre questa barriera, e realizza questo andare avanti. Sente il dolore, e la prerogativa della natura senziente è sentire il dolore; è una negazione nel suo sé, ed è determinato come una barriera nel suo sentire, proprio perché il senziente ha il sentire del suo sé, che è la totalità che è al di là di quella determinatezza.”	**„Enthält aber eine Existenz den Begriff nicht bloß als abstraktes Ansichsein, sondern als für sich seiende Totalität, als Trieb, als Leben, Empfindung, Vorstellen usf., so vollbringt sie selbst aus ihr dies, über die Schranke hinaus zu sein und hinauszugehen. Die Pflanze geht über die Schranke, als Keim zu sein, ebenso über die, als Blüte, als Frucht, als Blatt zu sein, hinaus; der Keim wird entfaltete Pflanze, die Blüte verblüht usf. Das Empfindende in der Schranke des Hungers, Durstes usf. ist der Trieb, über diese Schranke hinauszugehen, und vollführt dies Hinausgehen. Es empfindet Schmerz, und das Vorrecht empfindender Natur ist, Schmerz zu empfinden; es ist eine Negation in seinem Selbst, und sie ist als eine Schranke in seinem Gefühle bestimmt, eben weil das Empfindende das Gefühl seiner Selbst hat, welches die Totalität ist, die über jene Bestimmtheit hinaus ist.** **(GW 21, S. 122)**
Il finito ha la forza di superare il limite che gli è costitutivo perché oltre ad esso non si schiude il nulla o l’indeterminato, bensì il suo concetto.	Das Endliche hat die Kraft, die für es konstitutive Grenze zu überwinden, weil sich jenseits von ihr nicht das Nichts oder das Unbestimmte auftut, sondern sein Begriff.
Quindi: superare il limite per adeguarsi al concetto, che ne costituisce l’istanza normativa, è il dover essere che costituisce l’essenza propria del finito. Che cosa è l’essere del finito? Cosa ne costituisce l’essenza? Il dovere di	Also: Die Überwindung der Grenze, um sich dem Begriff anzupassen, der seine normative Instanz darstellt, ist das Sollen, das das Wesen des Endlichen ausmacht. Was ist das Wesen des Endlichen? Was macht sein Wesen aus? Die Pflicht, über

sorpassare il proprio limite per adempiere al compito che il suo concetto gli pone.	ihre eigenen Grenzen hinauszugehen, um die Aufgabe zu erfüllen, die ihr Konzept ihr stellt.
Si vede qui concretamente ciò di cui nell'introduzione parlavo solo astrattamente: il legame inscindibile tra descrizione e prescrizione all'interno della *Logica* hegeliana; la descrizione di ciò che il finito è, è la prescrizione di ciò che esso deve essere.	Hier sehen wir konkret, wovon ich in der Einleitung nur abstrakt gesprochen habe: die untrennbare Verbindung zwischen Beschreibung und Vorschrift innerhalb der Hegelschen Logik; die Beschreibung dessen, was das Endliche ist, ist die Vorschrift dessen, was es sein muss.
La realtà del finito non è l'astratta *Realität* che si rinserra entro la positività dei suoi limiti, ma è piuttosto la realtà che il finito consegue in virtù dell'oltrepassamento dei propri limiti e dell'adeguamento al proprio concetto.	Die Realität des Endlichen ist nicht die abstrakte Realität, die in der Positivität seiner Grenzen eingeschlossen ist, sondern die Realität, die das Endliche dadurch erreicht, dass es über seine Grenzen hinausgeht und sich seinem Begriff anpasst.
La tesi che vorrei sostenere è che il finito, superando il suo limite e corrispondendo al proprio concetto, s'innalza a *Wirklichkeit*; quando il finito adegua la propria *Realität* al proprio concetto, si trasfigura a *Wirklichkeit*, conseguendo il massimo grado possibile di realtà, l'autentica realtà del finito.	**Die These, die ich vertreten möchte, lautet, dass das Endliche, indem es seine Grenzen überwindet und sich seinem Begriff anpasst, zur Wirklichkeit aufsteigt; wenn das Endliche seine Realität an seinen Begriff anpasst, verklärt es sich selbst zur Wirklichkeit und erreicht den höchstmöglichen Grad an Realität, die authentische Realität des Endlichen.**